

RIE
FIERE E CONVEGNI

• INTERESSANTE EVENTO ORGANIZZATO DA BAYER

La filiera italiana del vino tra dubbi e opportunità

La società leader nel settore degli agrofarmaci ha riunito a Firenze i principali protagonisti della filiera vitivinicola nazionale che hanno potuto confrontarsi davanti a un folto pubblico sulle più importanti tematiche del settore

di Clementina Palese

Bayer CropScience negli ultimi anni ha catalizzato il settore vitivinicolo italiano attorno a una serie di temi importanti. L'obiettivo era molto ambizioso anche per una società leader mondiale nell'offerta di mezzi tecnici per la protezione delle colture.

Renzo Angelini, direttore marketing di Bayer CropScience, ha voluto fortemente che la Società si ponesse come partner delle aziende agricole in generale e vitivinicole in particolare attraverso incontri con rappresentanti selezionati delle singole filiere denominati «dialoghi di Bayer CropScience», finanche con una collana di libri. L'ultimo evento a Firenze, l'11 dicembre scorso, per celebrare l'uscita di un volume «speciale» dedicato alla vite e al vino e contemporaneamente per dialogare sugli aspetti più strategici del settore vitienologico. Nel corso del convegno «Valori e valore del vino italiano. La parola alla filiera», la grandissima sala dell'Auditorium del Palazzo dei Congressi di Firenze Fiera è rimasta gremita fino alla fine della giornata di lavori da un migliaio di persone.

In apertura i saluti delle autorità e di Frank Terhorst, amministratore delegato di Bayer CropScience, che ha sottolineato «la grande attenzione che la società riserva alla filiera vitivinicola, sviluppando nuove soluzioni tecniche e finalizzando incontri con gli attori della filiera per concertare una risposta concreta alle esigenze di mercato e di consumo». Lo scenario vitivinicolo mon-

diale è stato illustrato esaurientemente da Federico Castellucci - presidente dell'Organisation internationale de la vigne e du vin (Oiv) - che alla fine della sua relazione si è detto moderatamente ottimista circa il vino italiano, visto che gode di una buona immagine, di un buon rapporto qualità/prezzo e può giocare sulle suggestioni evocate dall'Italia. L'Oiv, ha sottolineato concludendo, è consapevole della necessità che si diffonda una corretta cultura del bere e punta a sviluppare nuovi mercati avvicinando più persone al vino, e non a far aumentare il consumo pro capite nelle Nazioni dove già questa bevanda è sufficientemente diffusa. La mattinata è proseguita con la presentazione del libro «La vite e il vino» della collana *Coltura & Cultura ideata e coordinata da Angelini con gli interventi di alcuni ricercatori che hanno contribuito all'opera (vedi L'Informatore Agrario n. 48/2007, pag. 64).*

In particolare, Attilio Scienza, docente dell'Università di Milano e coordinatore del libro, ha concluso toccando il tema del

valore della ricerca scientifica in viticoltura. «Continuare una tradizione - ha affermato Scienza - vuol dire saperla tramandare ma anche saperla tradire; la via per la vitivinicoltura italiana è quella del "tradimento fedele". Il criterio è cambiare dove i cambiamenti possono essere utili o vantaggiosi e non cambiare in tutto quello che è esclusivamente nostro, come il vitigno e il territorio. Fondamentale sarà arrivare a una conoscenza sempre più approfondita dei meccanismi che regolano la fisiologia della vite e la biochimica dei processi fermentativi: è solo dalla ricerca condotta con rigorosi canoni sperimentali che i settori produttivi possono progredire».

La parola alla filiera

Nel corso della tavola rotonda del pomeriggio importanti esponenti della filiera vitivinicola hanno tratteggiato la situazione attuale, le richieste e le aspettative del settore. Il dibattito, condotto dal giornalista Matteo Marengi, ha toccato tematiche complesse, sempre in un clima colloquiale e quasi salottiero. I numerosi interventi sono stati molto interessanti, ma è stato impossibile dare a tutti lo spazio che avrebbero meritato.

Stefano Raimondi, responsabile settore vini e alcolici dell'Ice (Istituto per il commercio con l'estero), entrando nel merito del ruolo dell'Italia sul mercato mondiale del vino ha sottolineato come nel 2007 ci sia stato un vero e proprio boom delle esportazioni che hanno raggiunto i 18 milioni di ettolitri, «segnale evidente di un dinamismo italiano che va però potenziato presidiando più organicamente anche i tanti mercati emergenti, quali quelli asiatici». Molte esigenze sono emerse dal mondo della produzione rappresentato da diverse organizzazioni.

Cesare Cecchi, consigliere dell'Unione italiana vini (Uiv), ha parlato della domanda di ricerca e innovazione espressa dalle cantine, a cui la stessa Uiv risponde a livello di servizi con laboratori di analisi, consulenza legale, editoria specializzata e con il Salone Simei, che permette alle aziende che producono mezzi tecnici di mostrarne le potenzialità agli utilizzatori. Piero Antinori, a nome di Federvini, ha affrontato il tema delle dimensioni aziendali, parametro che diventa spesso fattore limitante nelle capacità esportative. Non tutto però è frutto delle grandi di-



L'intervento di Guido Tampieri, sottosegretario al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Seduti, da sinistra Roberto Scalacci (Cia), Prisco Lucio Sorbo (Coldiretti), Federico Vecchioni (Confagricoltura), Matteo Marengi (giornalista)